

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto ed il Vescovo Ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano e all'intero Clero diocesano, consegnano al Pastore dei pastori

Mons. Livio Maritano
Vescovo em. di Acqui

Ricordando con grande riconoscenza il suo intenso e generoso ministero svolto a Torino dapprima nel Seminario Maggiore e per un decennio come Vescovo Ausiliare, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. La Liturgia Esequiale sarà celebrata a Torino, nella Basilica Cattedrale metropolitana di S. Giovanni Battista, alle ore 11,30 di giovedì 8 maggio, e nella Cattedrale di Acqui Terme venerdì 9 maggio, alle ore 10.

-Torino, 6 maggio 2014

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente al capitolo metropolitano e all'intero clero diocesano, consegnano al Pastore dei pastori

monsignor

LIVIO MARITANO
VESCOVO EMERITO DI ACQUI

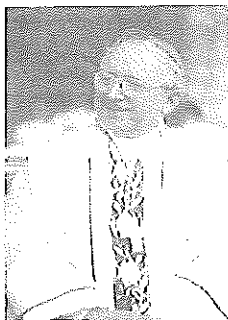
Ricordando con grande riconoscenza il suo intenso e generoso ministero svolto a Torino dapprima nel seminario maggiore e per un decennio come vescovo ausiliare, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

La liturgia esequiale sarà celebrata a Torino, nella basilica cattedrale metropolitana di San Giovanni Battista, alle ore 11,30 di giovedì 8 maggio, e nella cattedrale di Acqui Terme venerdì 9 maggio, alle ore 10,00.

TORINO, 7 maggio 2014

Ausiliare di Pellegrino e Ballestrero

Morto il vescovo Livio Maritano



Mons. Livio Maritano

A 88 anni, ieri all'alba, si è spento monsignor Livio Maritano, vescovo emerito di Acqui. Era ricoverato da alcuni giorni al Cottolengo. Nato a Giaveno il 29 agosto 1925, è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Eletto vescovo titolare di Oderzo, il 19 ottobre 1968 fu nominato vescovo ausiliare prima del cardinale Michele Pellegrino e quindi del suo successore, Anastasio Ballestrero. Professore e Rettore del Seminario Arcivescovile della diocesi di Torino, per molti anni. Il 30 giugno 1979 divenne titolare della diocesi di Acqui. Dimessosi il 9 dicembre 2000 per raggiunti limiti d'età, ne è diventato, così, vescovo emerito. E' stato il promotore della causa di beatificazione di Chiara "Luce" Badano beatificata a Roma, nel santuario della Madonna del Divino Amore, il 25 settembre 2010. La camera ardente è allestita al Cottolengo di Torino, i funerali si svolgeranno nel Duomo di Torino domani alle 11.30, la sera ad Acqui si terrà una veglia funebre. Venerdì, sempre ad Acqui, alle 10 dopo la cerimonia funebre mons. Maritano sarà tumolato nella cripta della Cattedrale.

Il vescovo, i sacerdoti, i diaconi della diocesi di Acqui annunciano la morte di

S. E. monsignor

LIVIO MARITANO
VESCOVO EMERITO DI ACQUI.

Lo affidano a Gesù Buon Pastore nella preghiera di suffragio, riconoscenti per il suo ministero episcopale prestatato in Diocesi dal 1979 al 2000.

La liturgia funebre si svolgerà presso il duomo di Torino giovedì 8 maggio p.v. alle ore 11,30, e in cattedrale ad Acqui Terme venerdì 9 maggio alle ore 10,00.

La salma del defunto sarà esposta in cattedrale ad Acqui Terme nel pomeriggio di giovedì e alle ore 21,00 si svolgerà una veglia di preghiera.

ACQUI, 7 maggio 2014

T1 CVPR12

LA STAMPA
MERCOLEDI 7 MAGGIO 2014

Cronaca di Torino | 45

AVEVA 88 ANNI

Addio al vescovo ausiliare Maritano

Si è spento a 88 anni monsignor Livio Maritano, vescovo emerito di Acqui e vescovo ausiliare di Torino con i cardinali Pellegrino e Ballestrero. Era ricoverato da alcuni giorni al Cottolengo di Torino. Nato a Giaveno il 29 agosto 1925, Maritano è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1948; eletto vescovo titolare di Oderzo e vescovo ausiliare di Torino il 19 ottobre 1968. Maritano fu il vescovo ausiliare dei cardinali Michele Pellegrino e Anastasio Ballestrero, professore e rettore del Seminario Arcivescovile della diocesi di Torino per molti anni. Nel 1979 è stato promosso

alla sede di Acqui, da cui si è dimesso nel 2000 per raggiunti limiti d'età. È stato il promotore della causa di beatificazione di Chiara "Luce" Badano, beatificata a Roma nel 2010. La camera ardente è stata allestita al Cottolengo di Torino, i funerali si svolgeranno nel Duomo di Torino domani alle 11.30, mentre a sera ad Acqui si terrà una veglia funebre. Il mattino, sempre ad Acqui, alle 10 dopo la cerimonia funebre monsignor Maritano sarà tumolato nella cripta della Cattedrale.

[en.rom.]

CRONACA 10 P13

È morto Maritano emerito di Acqui. Fu ausiliare di Torino

Uomo di preghiera, di cultura, umile, attento agli ultimi. Monsignor Livio Maritano, vescovo emerito di Acqui, è morto ieri, a 88 anni all'ospedale Cottolengo di Torino, dove era ricoverato da alcuni giorni. Tra gli ultimi che lo hanno incontrato il suo successore ad Acqui monsignor Pter Giorgio Micchiardi: «Era sereno - riferisce - Una persona molto colta, attenta ai problemi pastorali attuali. Al termine del libro del Sinodo aveva sottolineato la necessità di formulare un programma pastorale in vista della nuova evangelizzazione cosa che poi molto semplicemente abbiamo cercato di mettere in pratica». Maritano era nato a Giaveno il 29 agosto 1925. Sacerdote dal

1948, dopo la laurea in Filosofia all'Università Cattolica ha insegnato al Seminario filosofico - teologico di Rivoli, ammirato dai suoi studenti, tra cui futuri vescovi, cardinali, nunzi. Nominato vescovo ausiliare il 19 ottobre 1968 (e ordinato il 15 dicembre) collaborò con il cardinale Michele Pellegrino e poi con il cardinale Anastasio Ballestrero. Il 30 giugno 1979 gli fu assegnata la sede di Acqui, dove rimase fino al dicembre del 2000. Tra i tanti servizi alla diocesi nel suo ministero episcopale in questa terra, il recupero dei beni culturali, primo tra tutti il Duomo, il Sinodo diocesano. In quegli anni conosce Chiara "Luce" Badano, di cui promuove e segue l'iter verso gli altari sfo-

ciato nella beatificazione a Roma, nel 2010. Aveva fatto altrettanto per un'altra ragazza della diocesi, Teresa Bracco, beatificata da Giovanni Paolo II nel 1988. Per molti anni Maritano è stato inoltre vescovo incaricato della Conferenza episcopale piemontese per la Caritas. Il funerale di Maritano sarà celebrato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nel Duomo di Torino domani alle 11.30 mentre venerdì alle 10 il presule sarà tumulato nella Cripta della Cattedrale di Acqui. La camera ardente è allestita all'ospedale Cottolengo di Torino.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aveva 88 anni. Nel 1968
l'ordinazione episcopale.
Collaborò con i cardinali
Pellegrino e Ballestrero
Nel 1979 la nomina nella
diocesi piemontese
Domani il funerale**



Mercoledì

7 Maggio 2014

Prova d'appello per Marchionne dopo il flop di Fabbrica Italia

Se Torino diventa il polo del lusso di un'impresa globale si avranno benefici per indotto e ricerca locali

MIRAFIORI
SALVATORE TROPEA

E' FUOR di dubbio che quando un'azienda diventa globale nel conto ci può stare anche questo. Si può rinunciare a essere, oltre che quartier generale storico dell'azienda, anche sede legale e fiscale, a condizione che il ruolo che si ottiene col nuovo assetto ripaghi in termini di occupazione e di prospettive. E allora si tratta di verificare se queste premesse ci sono nel nuovo piano Marchionne e se questa volta saranno rispettate. Sulla carta e nelle dichiarazioni i conti sembrano tornare, il tempo dovrà confermarlo.

Se sarà così si potrà parlare di rinascita industriale di Torino, e questo vuol dire anche disporre di elementi più certi per ridisegnare il futuro della città sotto il profilo socio-economico meglio di quanto si sia potuto fare negli ultimi anni e sono stati anni di dubbio e di insicurezza. Perché la battuta d'arresto della Fiat poi seguita dalla nascita del gruppo globale Fca, in aggiunta agli effetti diretti e indiretti della crisi economica, ha rallentato - se non si vuol dire bloccato - il processo di cambiamento in corso dall'inizio di questo secolo.

Il fatto che Mirafiori abbia perduto la sua storica centralità (cosa che peraltro era avvenuta in parte con la crisi aziendale dei primi anni del Duemila) aveva da un lato acceso la speranza di una metamorfosi della città in direzione dell'modernità, dall'altro lato aveva creato sconcerto per il fatto che è sempre difficile cancellare un secolo di storia o quantomeno ridimensionarlo. Con questo era prevalsa la sensazione che Torino non fosse più ciò che era stata e non era diventata quello che si diceva sarebbe diventata.

Il piano presentato ieri a Detroit può contribuire a rimettere ordine e a rendere più visibile un orizzonte sinora piuttosto offuscato se non buio. I modelli annunciati per Mirafiori, quelli certi e quelli che potranno arrivare in futuro, sono ora un buon segnale, un viatico verso il completamento di un progetto che è già in atto e che ha preso corpo con la Maserati di Grugliasco.

Quella base di partenza oggi appare più solida perché con la scelta dei Suv e dell'Alfa Romeo il polo del lusso che sinora è stata una felice intuizione può svilupparsi e diventare una vera missione industriale.

Se gli impegni saranno perciò mantenuti, senza più osta-

coli e rallentamenti, allora il processo di trasformazione in atto della città potrà riprendere la sua marcia lungo un percorso sul quale potranno convivere cultura e turismo con industria e ricerca in un mix in cui

sarà importante la collaborazione dell'industria con l'Università e il Politecnico che così vedranno esaltati i loro ruoli e le loro potenzialità.

Ampliando neppure di tanto poi il raggio di osservazione è fa-

cile leggere nel nuovo piano Marchionne anche un fattore di sicurezza che va oltre il perimetro della Fiat. Se infatti Mirafiori diventa il polo del lusso tutto quanto ruoterà attorno ad esso e usufruirà di una ricchezza importante perché vorrà dire che questo polo dovrà essere alimentato da ricerca e industria di qualità. E questo è sicuramente una buona notizia per il vasto e qualificato mondo dell'indotto che è di casa a Torino e

dintorni. Vuol dire infatti difendere un patrimonio che altri hanno saputo valorizzare e tra questi anche grandi gruppi che sono in competizione con FCA sui mercati di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dell'auto

Fassino: "Buone notizie da Detroit: Torino resta il cuore europeo di Fca"

DIEGO LONGHINI

«TORINO si conferma il quartier generale europeo del Gruppo». Le notizie da Detroit sono ancor parziali, ma per il sindaco Piero Fassino, impegnato a Londra, è questa la chiave di lettura. Sono sicuri i due modelli Suv Maserati e Alfa ed è quasi certo l'arrivo, tra quattro anni, della produzione della nuova Granturismo. Probabi-

Fim e Uilm: "Ci sono i presupposti per far uscire il polo subalpino dalla sofferenza". Bellono: "Non si può attendere il 2018 per il pieno regime"

le, ma non certa, la realizzazione dell'ammiraglia Alfa. Insomma, l'ad di Fca, Sergio Marchionne, da qui al 2018, potrà decidere se giocare un tris o un poker su Torino. E si attendono da Auburn Hills altre notizie per le Meccaniche: un nuovo motore.

Il primo cittadino Fassino sostiene «che le prime notizie relative al piano sono positive: è un programma ambizioso con modelli forti e nuovi, confermando che l'Italia rimane strategica nei programmi di Fca e che Torino è l'head quarter europeo». Il sindaco sostiene che «Fiat dimostra con i

piani che non ha alcuna intenzione di abbandonare l'Italia e Torino e di questo non posso che essere soddisfatto perché sono sempre stato uno dei pochi che ha contrastato questo luogo comune».

Su Torino il gruppo Fca ipotizza un impegno di 2 miliardi. Punto su cui insistono molto i sindacati del «si». «Il polo torinese di Mirafiori e Grugliasco è rafforzato dal piano con investimenti di due miliardi e tre nuovi modelli», sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim. «Ci sono i presupposti per far uscire Mirafiori da una situazione di forte sofferenza. Nei prossimi giorni inizierà la parte importante dei lavori per la linea che vedrà la produzione del Suv Levante a Mirafiori». Claudio Chiarle, segretario torinese della Fim-Cisl, è più con i piedi per terra: «Il dato degli investimenti è importante, in crescita rispetto alle ultime cifre conosciute. Impossibile però entrare molto nel dettaglio, ma il dato di tre modelli sicuri nell'arco di quattro anni è importante. Il nodo rimangono i tempi». E Federico Bellono, segretario della Fiom di Torino, sottolinea che «è necessario un tavolo nazionale per capire gli sviluppi. Le questioni sono due. I tempi. Si parla della del 2018 per alcuni modelli. Quattro anni sono troppi. E poi la quantità di investimenti a livello italiano non mi sembra così importante prendendo come metro di paragone Fabbrica Italia».

LE REAZIONI Una delegazione vola negli Usa: «Sono state confermate le migliori attese della vigilia»

I sindacati sono sicuri: «Si punta su Torino»

«Investimenti significativi per l'Italia», «due miliardi di euro per Mirafiori e Grugliasco», «grazie agli accordi si parla di futuro», «confermate le migliori attese della vigilia». Sono state parole cariche di ottimismo quelle dei sindacati italiani, arrivate ieri da Auburn Hills dopo il primo intervento di Sergio Marchionne durante l'Investor day. Dal governo, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha detto che «quando un'impresa decide di fare investimenti e di lavorare in Italia» dopo lunghe polemiche, «di certo è un segnale positivo».

Dalla delegazione sindacale che ha raggiunto gli States (di cui non fa parte la Fiom), è giunta invece la previsione

per Torino del segretario Fim Ferdinando Uliano: «Il polo di Mirafiori e Grugliasco - ha detto - è rafforzato con investimenti di due miliardi e due nuovi modelli». «Ci sono i presupposti per far uscire Mirafiori da una situazione di forte sofferenza che i lavoratori hanno subito in questi anni - ha aggiunto -. Nei prossimi giorni finalmente inizieranno la parte importante dei lavori per la linea che vedrà la produzione del Suv Levante a Mirafiori».

Il segretario della Fismic, Roberto Di Maulo, ha addirittura mutuato le parole di Marchionne descrivendo «un libro totalmente nuovo di cui i lavoratori italiani vogliono scrivere le pagi-

ne più belle. Si confermano così le migliori attese della vigilia». «Altro che la Fiat che lascia l'Italia - ha aggiunto - altro che la Chrysler che compra la Fiat. Ci troviamo di fronte ad una esaltante storia industriale mondiale a cui l'Italia darà un contributo fondamentale».

Più attendista la Fiom: «Gli annunci non sono negativi, presuppongono investimenti importanti - ha detto il segretario torinese, Federico Bellono -. Non si tratta di dividersi tra chi si fida e chi no, ma gli impegni devono diventare stringenti ed esigibili per evitare che si ripeta quanto accaduto con piano Fabbrica Italia. Molti degli impegni annunciati si riferiscono al

2018, quattro anni sono tanti». Mentre Rocco Palombella della Uilm ha parlato di «buone nuove per gli investimenti, indispensabili allo sviluppo produttivo del settore nazionale e per dare pieno lavoro a tutti gli addetti Fiat e a quelli dell'indotto collegato», Antonio D'Anolfo dell'Ugl ha sottolineato che «le indicazioni sugli investimenti annunciati per l'Italia, intorno ai 10 miliardi, sono molto significativi in vista del prossimo quinquennio». «Oggi - ha detto il segretario generale Fim, Giuseppe Farina - si è chiuso il cerchio dell'azione sindacale responsabile che abbiamo intrapreso».

[al.br.]

segue dalla prima pagina

2 mercoledì 7 maggio 2014

TO **CRONACAQUI**

Salone del Libro pronto a partire ma senza Renzi

Domani il via: si punta a 400 mila visitatori

La storia

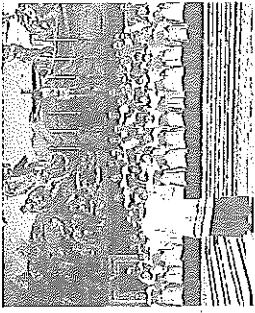
EMANUELA MINUCCI

I «selfie» con gli scrittori preferiti (al posto della jurassica copia del libro autografato) scattati in un angolo preciso del Salone, come in un «Close West» della letteratura: finiranno tutti nell'area #selfieconl'autore del Salone del Libro più digitale di tutti i tempi.

Una campagna virale, invece - sempre a colpi di «social video» e post - sarà organizzata dai vertici della kermesse «contro quella tv che trascura troppo un oggetto fondamentale come il libro». E poi ancora il Cupolone dello stand del Vaticano, che, a Salone non ancora inaugurato, è già finito sull'homepage di centinaia di smart-phone. A ventiquattrore dall'inaugurazione della 27ª edizione del Salone del Libro (quella «monstre» con oltre 2 mila eventi

Domani sera, alle 20 all'Atro Regio, si esibisce il coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina in un concerto dal titolo «Cantate Domino cum novum» che la Santa Sede vuole offrire alla Città di Torino nell'ambito degli eventi organizzati in occasione della sua presenza come Paese ospite al Salone internazionale del Libro. Sarà possibile ritirare gratuitamente i biglietti per la serata (uno a persona), fino ad esaurimento dei posti disponibili, presentandosi alla biglietteria del Teatro Regio il giorno stesso del

Biglietti gratis per il concerto del coro della Cappella Sistina



Il coro della Sistina

concerto, domani dalle 10.30 alle 18. Dirige il Coro monsignor Massimo Palombella, torinese, nominato direttore della «Sistina» da Benedetto XVI il 16 ottobre del 2010.

che punta a 400 mila visitatori) dentro al Lingotto si lavorerà anche la notte per allestire una Buchmesse che quest'anno attrarrà anche i tedeschi della medesima, in veste di osservatori.

Ma arriva anche la notizia che è saltata la prevista visita del premier Matteo Renzi, in programma domenica.

Al Regio

Si comincia già stasera. Se il Salone aprirà domattina alle 10, con il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini che taglierà il nastro mentre alle casse il pubblico comincerà a incollarsi, la solenne pre-inaugurazione - di quelle che lasciano il segno - andrà in scena alle otto di stasera all'Auditorium del Lingotto (serata a invito) con

LA STAMPA
MERCLEDÌ 7 MAGGIO 2014

T 112
Cronaca di Torino 49

Preludio con il cardinal Ravasi

Stasera, alle 20, all'Auditorium del Lingotto (serata a invito) lectio magistralis del cardinal Gianfranco Ravasi, del Pontificio Consiglio della Cultura, dal titolo «Secondo le scritture»

del Salone, che nel 2013 ha generato ritorni economici pari a 53 milioni di euro. «I dati - ha detto il segretario generale Guido Bolatto - indicano una buona tenuta della manifestazione nonostante la crisi».

TAGLIO DEL NASTRO
Il ministro Franceschini domani alle 10 inaugura la kermesse libraria

Più giovani
Il Salone 2013 ha

accolto 329.860 visite in cinque giorni (più 10 per cento rispetto al 2009). Il pubblico è risultato essere sempre più femminile, in crescita del 5

per cento rispetto al 2009. L'età media, di 38 anni. Rispetto al 2009 un rilevante «svеччiamiento» del pubblico: i giovani con meno di trent'anni sono raddoppiati passando dal 20 al 37 per cento. Ben l'83 per cento dei visitatori in arrivo da fuori Torino è venuto in città per il Salone. Il 40 per cento ha partecipato da oltre 7 anni al Salone e lo visita per più giorni. I neofiti, invece, erano il 22 per cento del pubblico: il 42 per cento di loro ha scelto di trascorrere a Torino almeno una notte.

AGATA, 75 ANNI, È SOTTO SFRATTO: "NON RIUSCIVO A PAGARE L'AFFITTO"

"Ho passato una vita a Torino ma sabato rimarrò senza casa"

DAVIDE LESSI

I farmaci messi in fila sopra al tavolo da cucina. Le foto della figlia appese alle pareti. Nelle mani una carta intestata del tribunale di Torino. L'oggetto è sempre quello, lo stesso che nel 2013 ha interessato quasi 4 mila famiglie in città: l'intimazione allo sfratto.

Il dramma della morosità incolpevole, questa volta, ha una faccia rugosa e degli occhi vispi. Quelli di Agata Lamantea, 75 anni e una pensione da 500 euro al mese. Sabato prossimo, 10 maggio, l'ufficiale giudiziario busserà alla sua porta. Con il proprietario di casa ha un debito di oltre 10 mila euro, l'ammontare del canone d'affitto (pari a 520 euro mensili, ndr) che negli ultimi due anni non è riuscita a pagare.

«Ho scritto al sindaco»

«Non so più che fare, ho perfino mandato una raccomandata al sindaco», racconta dal quinto e ultimo piano di una palazzina non lontana da via Orvieto. Lo sguardo dal balcone si perde sull'orizzonte. Sullo sfondo c'è la Mole.

«Io sono nata in quella via», dice Agata. E indica dalla finestra via Enrico Giachino. «Tanto tempo fa si chiamava via Gustavo Doglia». I ricordi corrono. «Durante la seconda guerra mondiale andavamo a

rifugiarci sotto il ponte della ferrovia, quella che portava alla stazione Dora». Allora aveva cinque anni. Settant'anni e due udienze dopo si è stabilito che questa casa, affacciata su quello che fu il mobilificio Ajazzone, non sarà più la sua.

Sempre sola

«Dopo la morte di mia figlia non ce l'ho più fatta - spiega Agata - ho dovuto arrangiarmi da sola senza la sua pensione di invalidità». Era l'agosto del 2012 quando Agata si è trovata sola. Divorziata da quarant'anni e senza qualcuno cui chiedere aiuto. Le spese si sono sommate: i medicinali da pagare - «sono diabetica e cardiopatica», dice -, i viveri, le bollette di gas, acqua e luce. Il canone d'affitto, sproporzionato per le sue possibilità economiche, ha fatto il resto.

«Ho provato a rivolgermi al Comune ma mi hanno detto che non potevo chiedere di accedere alle case popolari». La legge regionale del 2010 prevede che possa fare domanda solo chi risiede in città da almeno tre anni. La colpa di Agata è proprio questa: aver vissuto per 15 anni a Biella, per seguire la figlia e il compagno di lei. Nel novembre 2011 sono tornate a Torino nel quartiere dove entrambe erano cresciute. A novembre Agata potrà inoltrare la richiesta all'Atc. Adesso no. «In compenso dagli uffici comunali mi hanno indicato l'indirizzo di un dormi-

torio...». Sorride amara. E conclude: «Per me sarebbe facile, basterebbe che smettessi di prendere quei farmaci, ma ci vuole coraggio...».

«Non finirà in strada»

«Non conoscevo la storia di questa signora, ma non finirà in strada», assicura il vicesindaco Elide Tisi. Che nelle vesti di presidente della commissione per l'emergenza abitativa ha già fatto convocare Agata allo Sportello Casa di via Corte d'Appello. Il Comune dice di volere fare la sua parte: c'è il fondo "salva sfratti", attivo da gennaio con una dotazione di quasi 1 milione e 400 mila euro (co-finanziati dalla Compagnia di San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e il Consorzio Intercomunale Torinese), e l'agenzia comunale Lo.C.A.Re. che offre con affitti calmierati monolocali anche per gli anziani.

«Il perdurare della crisi non si legge solo dai dati sulla disoccupazione», dice Enrica Valfré. La neo-segretaria della Cgil parla di «indici di sofferenza». E li elenca: «Dalla sanità, dove si registra un calo delle cure a pagamento, all'istruzione, con il ritiro delle iscrizioni negli asili nido e dalle mense scolastiche. Fino ad arrivare agli sfratti per morosità incolpevole». Come quello di Agata.

Guarda il video
su www.lastampa.it/torino

LA STAMPA P49

Il caso MARINA CASSI

Nel 2018 la capacità produttiva degli stabilimenti italiani sarà utilizzata al 100 per cento. E, quindi, anche Mirafiori tornerà a girare a pieno ritmo. Lo ha detto a Detroit Alfredo Altavilla, responsabile di Ennea per Fca, che ha aggiunto che «Mirafiori sarà rinnovato per la produzione di nuovi modelli, incluso un Suv Maserati nel segmento alto di gamma». Il Levante come si sapeva da mesi.

Tante conferme

Dalla presentazione del piano industriale sono arrivate molte conferme alle tante voci che si sono susseguite nelle scorse settimane sulla vocazione produttiva degli stabilimenti italiani e di quello torinese in particolare.

E da Auburn Hills i sindacati

CANTIERE

Pronto a partire per adattare la fabbrica alla nuova produzione

calisti che hanno partecipato alla presentazione, hanno speso ottimismo a piene maniere. È più che soddisfatto il segretario Fimic, Roberto Di Maulo, che annuncia: «So da fonti interne che finalmente sono stati sbloccati gli ordini degli acquisti degli impianti delle nuove linee di montaggio di Mirafiori». E la notizia che il sindacato stava aspettando.

La rinascita di Mirafiori adesso passerà da "Levante"

Secondo il sindacato sbloccati gli ordini per l'acquisto delle linee del nuovo Suv. Presto altri cinquecento addetti in cassa integrazione andranno alla Maserati

«Stop and go»
A Mirafiori - che da novembre costituisce con la Maserati un unico polo per auto Premium - i lavori sono andati avanti con un lungo stop and go. Molti sono ormai ultimati come quelli sulla verniciatura che è stata adattata alle diverse dimensioni dei modelli che verranno. Finiti anche gli interventi sulla storica pista dove sono stati collaudati alcuni tra i modelli più felici della storia della Fiat e che è stata rimessa a nuovo.

Poi sono stati fatti lavori di vario tipo nei reparti sugli impianti. Ma il vero snodo sono i robot che dovranno montare i nuovi modelli.

che i lavoratori torinesi hanno subito in questi anni». E annuncia: «Nei prossimi giorni finalmente inizieranno la parte importante dei lavori per la linea che vedrà la produzione del Suv Levante a Mirafiori».

E rilancia: «Già nei prossimi mesi altri 500 lavoratori oggi in

...

LA59
MERC
40 Cronaca di Torino
11 CVPR12

5500

Carrozzerie

Sono circa 5500 gli addetti delle Carrozzerie dove ormai da mesi si produce la sola Mi.To

2100

Grugliasco

Sono 2100 gli addetti della Maserati di Grugliasco di cui 1000 provenienti dalle Carrozzerie di Mirafiori

cassa verranno chiamati al lavoro per aumentare i volumi della Maserati».

Grugliasco satura

Osserva Di Maulo: «I conti sono presto fatti: ci sono ordini per 35 mila auto nel 2014. Lo stabilimento di Grugliasco allo stato

attuale ne può produrre 28-29 mila. È evidente che servono più turni, per questo saranno coinvolti i lavoratori di Mirafiori in cassa». Alla Maserati - la ex carrozzeria Bertone rilevata nel 2009 - la fabbrica è stata completamente rifatta con un investimento di un miliardo e

adesso escono dal sito 148 auto al giorno. A Mirafiori poi si sono visti segnali anche se più piccoli di ripresa dell'attività: ai lavoratori è stato annunciato il programma di formazione e gli scorsi giorni è stata fatta una riunione sul prodotto.

I sindacalisti sottolineano che la svolta è di grande portata perché «su 16 nuovi modelli Fiat 14 saranno prodotti in Italia». Il dettaglio dei tempi di avvio della produzione saranno forniti in un incontro su Mirafiori che dovrebbe tenersi entro il mese. E Federico Bello della Fiom commenta: «Gli annunci non sono negativi, si suppongono investimenti importanti. Non si tratta di diatribe tra chi si fida e chi no, gli impegni devono diventare stringenti e esigibili».

500

rieni

Secondo la Fim nei prossimi giorni altri 500 addetti di Mirafiori in cassa andranno a lavorare alla Maserati

148

Maserati

Al giorno vengono prodotte alla Maserati di Grugliasco 148 auto da 2100 addetti di cui 1000 di Mirafiori

il caso

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Nella cornice del Crystal, il palazzo londinese a forma di cristallo che è un inno allo sviluppo sostenibile, il sindaco Piero Fassino prova a lasciare da parte le contestazioni degli ultimi giorni e si concentra sul futuro di Torino.

Non vuole parlare delle polemiche seguite al suo gesto, quando ha alzato il dito medio verso alcuni tifosi granata che lo contestavano al Filadelfia. Si limita a un fugace accenno, rispondendo con una battuta a chi gli chiede cosa farebbe se fosse il primo cittadino di Londra: «Ho già difficoltà a fare il sindaco di Torino...». Per il resto, sulle rive del Tamigi, si parla solo di urbanistica, infrastrutture e città del futuro.

LA BATTUTA

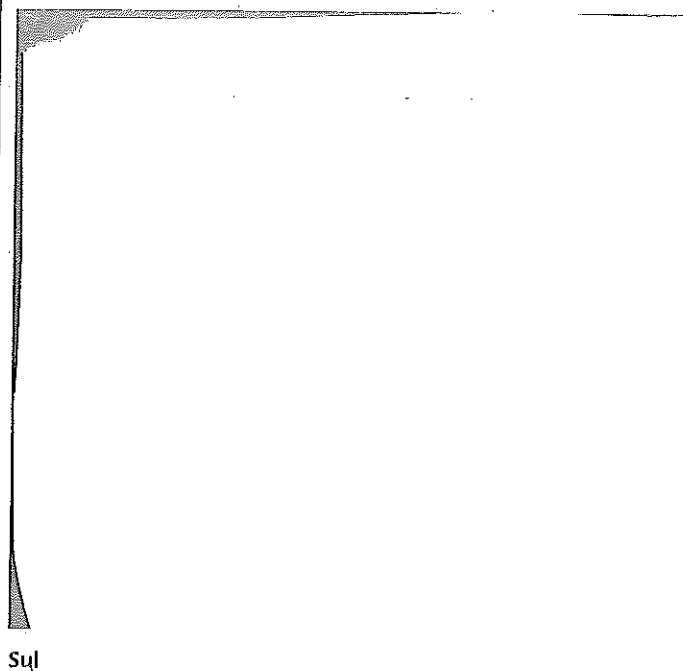
«Cosa farei nella City? Ho già sufficienti difficoltà ad amministrare Torino»

Caccia agli investitori

A Londra Fassino ha tenuto una serie di incontri con potenziali investitori, organizzati da Morgan Stanley. «È stata una giornata molto positiva», dice in serata. «Abbiamo presentato la nostra politica di riqualificazione urbana a un gruppo significativo di fondi d'investimento, società immobiliari, banche, aziende che si occupano di grandi infrastrutture, raccogliendo tantissimo interesse che adesso verificheremo in approfondimenti specifici». Al centro degli incontri alcuni dei

Fassino: "Com'è dura fare il sindaco"

A Londra prova a scordare il caso Filadelfia



Sul

progetti principali dell'amministrazione: il masterplan per la creazione di 5 mila posti letto per studenti da qui al 2016; l'housing sociale; il settore alberghiero e quello trasporti e mobilità. E naturalmente la Variante 200, l'ambizioso progetto di qualificazione di circa 900 mila metri quadri nel quadrante Nord Est.

Fassino ha poi fatto tappa al Crystal per discutere di uno studio sul ruolo delle infrastrutture per attrarre investimenti, non a caso chiamato «Investor Ready Cities». Inaugurato due anni fa da Siemens negli storici

Royal Victoria Docks nella parte Est della capitale britannica, Crystal è un edificio avveniristico. Il complesso consuma il 50% in meno di un edificio equiparabile per dimensioni e genera il 65% in meno di emissioni CO₂. Un esempio da cui Torino potrebbe trarre ispirazione nelle sue politiche per il risparmio energetico.

L'eco delle polemiche

Anche dalla Gran Bretagna per il sindaco resta difficile sfuggire alla bufera che l'ha travolto dopo il gestaccio di domenica. Oggi tor-

Sulla «Stampa»

Al Filadelfia Fassino cacciato dal palco



— Domenica il caso Filadelfia: un gruppo di tifosi granata contesta Fassino al vecchio stadio, il sindaco alla fine reagisce mostrando il dito medio

nerà a Torino, dove l'aspetta un'opposizione inferocita, che l'attende al varco del Consiglio comunale di lunedì. E dove anche dentro la sua maggioranza un po' di perplessità c'è, non tanto per il gesto in sé - considerato «umano» vista la raffica d'insulti, quanto per aver cercato di negarlo finché le immagini non l'hanno smascherato. Chi continua a fomentare la querelle è il radicale del Pd Silvio Viale: «In nome della trasparenza invito il consigliere Vittorio Bertola a mettere online tutto il suo video e non solo alcuni frammenti».

Pellegrini sui passi montani della fede antica

Da Nepi a Roma 200 soci della «Giovane montagna» festeggiano il centenario

DIEGO ANDREATTA

Con cent'anni di storia sulle spalle, quest'oggi si rimettono in cammino, facendosi pellegrini sui passi della fede antica. Ben duecento camminatori della «Giovane montagna», l'associazione sorta nel 1914 in Piemonte da dodici giovani legati a san Leonardo Murialdo ed attiva con quasi tremila soci in varie regioni italiane, celebrano così l'avvio del loro centenario: partendo da Nepi, sulla via Amerina, intraprendono un itinerario faticoso e simbolico che li porta fino a Roma, alle radici della loro fede appartenenza ecclesiale. Domenica arriveranno in piazza San Pietro puntuali per il *Regina Coeli* con papa Francesco, seguendo l'itinerario della via Francigena che anche nell'anno giubilare 1999 li aveva visti convergere dall'abbazia di Novalesa, da ovest, e dalla Cattedrale di Aquileia, da e-

st, per riscoprire il «sentiero del pellegrino» che nel Medioevo i viandanti percorrevano inseguendo le mete interiori che «né la tignola, né il tempo consumano». Spiega alla partenza il veneziano Tita Piacentini, presidente nazionale dal 2011: «Carichiamo lo zaino con lo spirito del pellegrinaggio, che esprime anche i due elementi cardine della nostra esperienza associativa: l'identità cristiana e la spiritualità della montagna. Alle tombe dei Papi e davanti a papa Francesco avremo l'occasione per riconfermare ed essere riconfermati nella nostra fede».

Tutt'altro che una tappa conclusiva. «L'immagine che abbiamo scelto per questo centenario - aggiunge Piacentini - è quella del crinale: ci sentiamo ancora in buon equilibrio, nonostante le trasformazioni culturali, e continuiamo a seguire il sentiero della nostra identità storica segnata dal

motto dei fondatori "alpinismo e spiritualità cristiana". È domenica 18 maggio compiranno in contemporanea una gita proprio "sul crinale" di cime significative delle loro regioni le attuali 15 sezioni (Cuneo, Padova, Genova, Pinero, Ivrea, Roma, Mestre, Torino, Milano, Venezia, Modena, Verona, Moncalieri, Vicenza, più una sezione dedicata a Piergiorgio Frassati) che vedono il loro futuro nella riscoperta dell'ispirazione cristiana e di una "montagna umana". «Crediamo in un alpinismo sociale - continua Piacentini - capace di aggregazione e di appartenenza, dove si parla di educazione, di codice morale e anche d'impegno per il gruppo. Un alpinismo pacifico su terreni anche di mezza montagna, alla portata di tutti, per conoscere la bellezza del Creato e dell'uomo, condividere l'amore per il prossimo». Non mancherà a metà ottobre la mostra del centenario con il libro



AUG 25

L'associazione è sorta nel 1914 in Piemonte da dodici giovani legati a san Leonardo Murialdo ed è attiva con quasi tremila soci in varie regioni. Il presidente Piacentini: gli elementi cardine sono l'identità cristiana e la spiritualità della montagna

rievocativo dal titolo «Camminare insieme nella luce», ma l'associazione vuol guardare avanti promuovendo attività di richiamo per i giovani, la cura delle biblioteche sezionali, la realizzazione di trekking escursionistici e settimane educative per i giovani. Più di novant'anni di vita vanta la pubblicazione «Rivista della Giovane Montagna», preziosa fonte di cultura alpinistica, di cui viene realizzata anche la digitalizzazione. Dal 1999, aprendosi al fenomeno emergente dei lunghi itinerari spirituali, Giovane Montagna è molto attiva nel far conoscere la Via Francigena e accompagnare «attraverso strade di campagna e di poco traffico le persone che pensano che la vita sia una cosa seria, da non poter essere spesa tutta nella frenesia di giornate veloci». Un camminare lento, con occhi rinnovati e il pensiero a Gerusalemme.

La storia. Nel nome

AU P25

del beato Frassati una rete di sentieri

Fra i soci più famosi che ora ispirano l'attività della Gio-vane montagna figura anche il beato torinese Pier Giorgio Frassati, iscritto dal 1920 al 1925, poco prima della prematura scomparsa. A lui è dedicata da pochi anni anche una sottosezione "trasversale" che s'impegna a valorizzare la rete di sentieri cresciuta in tutte le regioni per iniziativa del Cai a partire dal 1996.

Con gli amici della Gio-vane montagna Frassati partecipò a manifestazioni sportive (le foto d'epoca lo ritraggono

con gli sci da fondo) e a impegnative ascensioni sulle Alpi, di cui gli era sempre la dimensione spirituale: «Imparate ad essere più forti nell'animo che nei muscoli - scrivete agli amici "cittadini" - se sarete così, sarete veri apostoli della fede in Dio».

L'esperienza fascinosa della contemplazione del creato, la consapevolezza della severità della montagna e la tensione all'elevazione spirituale espresse nel motto «Verso l'alto» con cui siglò la sua ultima salita rendono

Appassionato delle vette il giovane torinese fu socio del gruppo dal 1920 al 1925. Dopo la prematura scomparsa divenne per tutti un punto di riferimento. E il suo motto «Verso l'alto» fu come un faro per chi rimase

Frassati un riferimento per tutti i soci della Gio-vane montagna, ma anche per tutti i giovani, come ricordo nel novembre scorso in un'udienza per gli universitari papa Francesco: «Può esservi d'aiuto la bella testimonianza di Pier Giorgio Frassati e il suo invito a vivere, non vivacchiare», ebbe a dire il Papa che aveva sentito parlare del beato piemontese direttamente dalla nonna Rosa, attivista dell'Ac piemontese che ne aveva conosciuto da vicino e apprezzato l'opera.

Diego Andreatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA